

“Più centri per gli uomini violenti” La nuova sfida contro i femminicidi

Le strutture sono presenti al Nord ma assenti al Sud. Due disegni di legge in Senato per finanziare il progetto. L'obiettivo è prevenire i reati e aiutare chi li ha compiuti a non ripeterli. «Ma non ci saranno sconti di pena»

di Viola Giannoli

ROMA – Quasi 7 milioni di donne, nell'arco della loro vita, hanno subito violenza, fisica o sessuale. Un numero altissimo, elaborato dall'Istat, su cui pesano più di tutti i dati della Campania, del Lazio e dell'Umbria. Ma per ogni donna offesa, molestata, stuprata, picchiata, uccisa c'è sempre un uomo che offende, perseguita, violenta, picchia o uccide.

In Italia esistono una quarantina di “centri per uomini maltrattanti”: luoghi in cui si svolgono percorsi di ascolto e trattamento per maschi che hanno agito violenza o temono di farlo contro partner, ex compagne, mogli, e spesso anche contro i propri stessi figli.

I centri, previsti ad esempio nella Convenzione di Istanbul che spinge per un approccio integrato nella lotta alla violenza di genere, sono nati in via sperimentale su iniziativa di associazioni e sono distribuiti in maniera disomogena sul territorio nazionale: in vaste aree del Sud non esistono, mentre sono numerosi in Lombardia, Emilia Romagna, Toscana.

Due disegni di legge depositati al Senato, uno a firma di Donatella Conzatti (Iv) e l'altro con prima firmataria Alessandra Maiorino (M5s), chiedono che i centri «per la riabilitazione psico-educativa degli uomini autori di violenza» vengano aumentati, distribuiti capillarmente e finanziati dallo Stato, visto anche il bassissimo numero di recidive di chi li ha frequentati.

«I centri per stalker e maltrattanti servono ad andare all'origine della violenza, a intervenire sia in maniera preventiva, per salvare non solo una donna ma tutte le future partner del violento, sia per evitare le recidive» spiega la senatrice Maiorino, convinta che «agire solo sulle vittime di violenza, che devono comunque restare al centro di tutti

i nostri interventi, sia come guardare metà del quadro. Sono le donne a subire ma il problema è maschile. E della collettività, perché di solito non siamo davanti a patologie psichiatriche ma a devianze psicologiche e culturali».

Ma cosa si fa in questi centri? Andrea Bernetti, presidente del Cam Roma, spiega: «Noi, che siamo un team di psicologi, diamo ascolto e lavoriamo sulla comprensione dell'abuso, cercando da un lato di contenere i gesti aggressivi e dall'altro di scardinare e trasformare i meccanismi che portano gli uomini alla violenza distruttiva smontando il vittimismo con cui si raccontano, ponendo fine alle loro giustificazioni o minimizzazioni, cercando di renderli consapevoli dell'esistenza di relazioni affettive non violente».

Ai Cam si presentano uomini di ogni età, nazionalità, professione, cultura, classe sociale. La maggioranza ha tra 30 e 50 anni, in gran parte padri, qualcuno ha altri reati alle spalle o storie familiari di abusi. Prima gli accessi era in buona parte volontari; dopo l'introduzione della legge “codice rosso” che prevede, tra le altre cose, una terapia in carcere, molti sono coatti. «L'ambizione è intervenire prima che venga compiuta violenza - aggiunge Maiorino - ma questi percorsi non devono essere una scorciatoia per la pena». Come temono le associazioni femministe tra cui D.i.Re che ha espresso tutta la sua contrarietà ai Cam pubblici. Più articolata la posizione di Oria Gargano di BeFree: «Non possono essere dei pronto soccorso per il lavaggio del cervello e le donne vanno protette e non coinvolte, ma sono favorevole se fanno parte di un lavoro culturale più vasto che destrutturare nei maschi la cultura patriarcale».

Per spingere la discussione dei ddl il 27 novembre al Senato si terrà una conferenza a cui parteciperanno anche i ministri Elena Bonetti e Alfonso Bonafede.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

96

Femminicidi

Secondo il ministero dell'Interno, le donne uccise fino al 19 novembre sono 96. L'anno scorso erano 98, a fronte però di 50 omicidi totali in meno

88

Violenze al di

Secondo il rapporto della polizia, le violenze di vario genere contro le donne sono 88 al giorno, una ogni 15 minuti

31,5

Vittime

Secondo l'Istat, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (quasi 7 milioni) ha subito una violenza fisica o sessuale nella vita

Il corteo

Una manifestazione contro la violenza sulle donne

